



MUSEKE 50^o ANNIVERSARIO

Dalla Pasqua, il primo giorno Un cammino condiviso per il futuro

“La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana Gesù venne stette in mezzo a loro e disse: pace a voi” (GV. 20,19-20).

La pace, sintesi dei beni messianici promessi, di un'alleanza stretta tra Dio, uomo e natura.

A partire dal giorno della risurrezione, Dio non è davanti a noi, ma con noi, in noi. La comunità pasquale è riunita nel raccontare il Risorto. Il testimoniare infatti è un coinvolgimento.

La Pasqua di Cristo diventa la nostra Pasqua se permettiamo che sia un nuovo inizio; il primo giorno per scegliere di vivere la vita non come pesante ripetizione ma come creazione nuova per condividere sempre e comunque ragioni di vita e non di morte, non di violenza e di guerra ma di lotta contro ogni tentazione di indifferenza e di resa di fronte al male.

Primo giorno per continuare a percorrere strade di dialogo, incontro, di cooperazione e di sviluppo talmente necessarie oggi in un mondo segnato da alcune tendenze che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale e prima ancora di una società basata sulla giustizia e sulla convivenza pacifica

dove l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata settanta anni fa, sembra lontana dal suo raggiungimento.

La pandemia del covid-19 ci ha messo in scacco forse ci ha reso più riflessivi e capaci di capire come niente è scontato e che nessuno si salva da solo ma tutti siamo sulla stessa barca. Partire dal primo giorno può significare “pensare e generare un mondo aperto” (Fratelli tutti, cap. 3), un cuore aperto al mondo intero. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità di corresponsabilità, capace di avviare nuovi processi, creative trasformazioni e generare nuovi stili di vita. È possibile ricominciare, sempre, magari continuando l'opera di donazione di donne e di uomini uccisi a causa della giustizia e del vangelo, come nelle ultime settimane l'ambasciatore italiano in Congo e il carabiniere e l'autista in una imboscata a Goma; o come Nadia De Munari in Perù o altri perseguitati come monsignor Christian Carlassere eletto vescovo di Rumbek nel sud Sudan, stessa diocesi che ha visto come suo primo presule

segue a pagina 8

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo - (Brescia) ITALY
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

- Progetti:**
- Abbiamo sempre bisogno di te **02**
- Momento forte del progetto Gateka Ka Enrica **03**
- Notizie:** L'economia circolare e solidale del Papa **04**
- L'economia circolare e solidale del Papa **05**
- Report di Aprile e di Maggio **06**
- Testimonianze:**
- La creatività a sostegno della solidarietà **07**
- Ricordando l'esperienza nei campi profughi di Goma **08**



Il nostro sostegno a distanza Abbiamo sempre bisogno di te

Nel mare di bisogni del Burundi si fanno sempre più alte nuove onde di povertà.

La valuta, ancora più debole, rende inaccessibile ogni prodotto d'importazione. Il latte in polvere che si trova in commercio in Burundi, prezioso per i bambini orfani più piccoli, non solo è di scarsa qualità ma, essendo di produzione estera, costa talmente tanto da rendere più conveniente acquistarne di alta qualità in Italia e inviarlo con un container come ormai facciamo da anni.

I prezzi troppo alti e dunque l'assenza di commercio di molti prodotti li rende anche introvabili. A ciò ora si aggiunge anche l'emergenza sanitaria anche se qui nessuno si preoccupa di capire se i decessi sono causati dal Covid o da altro; semplicemente chi può va avanti, giorno dopo giorno.



La povertà diffusa e le tensioni sociali sono dunque sempre molto forti; questo popolo in costante cammino sembra non riuscire a trovare la strada per un riscatto.

Anche per questo è legittimo chiedersi se valga la pena impegnarsi tanto. Come può un "piccola" associazione come la nostra portare ad un cambiamento?

Allora, nella piena consapevolezza che non cambieremo mai da soli la storia del Burundi, vogliamo guardare al cambiamento che possiamo dare alla vita di chi la Provvidenza ci fa incontrare.

Questa è la ragione per la quale ancora oggi restano centrali nella nostra attività progetti come Nderanseke e Gateka.

NDERANSEKE (letteralmente "educami e sarò felice"), nato nel 2000, è un progetto che vuole andare oltre il semplice Sostegno A Distanza (SAD).

Il progetto prevede l'adozione di un bambino orfano tramite l'affidamento dello stesso ad una famiglia che lo accoglie e, in alcuni casi, il sostegno ad un'intera famiglia con bimbi piccoli che versa in situazioni di estrema indigenza. Il sostegno non arriva solo al minore ma all'intero nucleo familiare.

Grazie alla collaborazione con CASA Mutwenzi, costruita da Museke nel 2003 e gestita ora in autonomia dalle suore di Nazareth, i bambini orfani vengono accuditi in attesa di trovare una famiglia adottiva. Ad oggi la casa accoglie circa 75 bambini tra gli 0 e i 6 anni.

Dall'avviamento dal progetto, con l'aiuto dei sostenitori italiani, è stato possibile aiutare più di 650 bambini e famiglie:

tutti hanno avuto la possibilità di studiare e negli anni passati abbiamo avuto i primi laureati e avviato al lavoro, con vari progetti, alcuni ragazzi grandi. Nella storia di molti bambini ora adulti c'è il senso del nostro impegno nonostante nella storia di alcuni bambini ci siano anche i segni dei nostri limiti.

A volte infatti alcuni bimbi si sono persi crescendo, ma i più, realizzandosi nel lavoro e nella propria famiglia, ci fanno capire quanto di straordinario, anche con poco, si possa fare.

In questo progetto sono accolti attualmente 200 bambini circa che aiutiamo grazie alla donazione di 300€ per ciascuno di loro offerti da tante famiglie italiane.

Il progetto GATEKA nasce nel 2010 per volere di Enrica Lombardi per sostenere e "rendere onore" ai bambini disabili del Burundi dove la disabilità è ancora un disonore e ciò comporta segregazione, isolamento e vergogna. Spesso si tratta di prendersi cura di una mamma, abbandonata dal marito dopo la nascita del bimbo disabile, e dei suoi bambini tra cui uno affetto il più delle volte da gravissime forme di disabilità. In questo progetto sono accolti circa 50 bambini che possiamo aiutare grazie a contributi di 365€ offerti da numerosi benefattori italiani.

GATEKA KA ENRICA (in onore di Enrica) nasce successivamente dopo la constatazione del bisogno di completezza del progetto nel sostenere e prendersi cura dei bambini con disabilità in un modo più incisivo e che potesse andare al di là del semplice sostegno materiale (viveri, vestiti, medicinali...) con la fisioterapia riabilitativa e un percorso di inclusione di questi bambini tra i loro pari. Vista la scarsissima presenza di fisioterapisti diplomati, Museke si è impegnata ad organizzare un corso di formazione biennale a favore di personale locale. Grazie alla generosa disponibilità di professionisti italiani sono stati formati 13 fisioterapisti a cui è stato fornito, a fine corso, un attestato riconosciuto dal governo burundese. Ora tre fisioterapisti (tra questi una ragazza che venne accolta da bambina nel progetto Nderanseke) svolgono quotidianamente la propria attività a favore dei bambini del progetto Gateka e a favore di molti altri.

Pertanto grazie a chi ci ha sostenuto, a chi continua a sostenerci e a chi vorrà aggiungersi alla grande famiglia dei donatori con un'offerta di 300€ per Nderanseke o di 365€ per Gateka.

Qualsiasi contributo, che è soggetto ai benefici fiscali della legge n°80/2005, può essere effettuato tramite bonifico bancario: Banca Etica, Filiale di Brescia – IBAN IT53K0501811200000017026311 o con bollettino postale Banco Posta – Sede di Castenedolo N. 15681257 intestato a MUSEKE ONLUS – Via Brescia, 10 – 25014 CASTENEDOLO (BS) – ITALIA

Il presidente Giacomo Marniga



Verifica della formazione sanitaria Momento forte del progetto Gateka Ka Enrica

Il 14 maggio abbiamo effettuato una videoconferenza con la partecipazione delle specialiste e degli specialisti di Brescia e del gruppo di persone che operano direttamente sul progetto a Mutwenzi e a Ntobwe.

Grazie a Willy l'informatico, in precedenza il gruppo di Brescia aveva ricevuto i materiali video relativi a due bambini in carico al centro di Mutwenzi seguiti dalla terapeuta Blandine.

Qui di seguito riporto alcune note descrittive dei due bambini sui quali ci siamo confrontati, per dare un'idea della situazione ed evidenziare i progressi:

Claudine è una bambina nata nel 2015, portatrice di patologia neuromotoria con compromissione cognitiva grave.

Arrivata al centro nella primavera 2019 accompagnata dalla mamma, vedova e con altri figli più grandi, da allora è stata seguita con due sedute di riabilitazione alla settimana: la madre inizialmente era molto scoraggiata, senza alcuna speranza che la bambina potesse migliorare. Da allora però l'ha portata sempre regolarmente, recandosi dal villaggio al centro a piedi, camminando per circa tre ore ogni volta. Inizialmente Claudine stava solo seduta a gambe incrociate, guardava ora la madre ora la terapeuta ed era interessata solo a giochi sonori, la bocca era mantenuta aperta con molta salivazione ed evidente difficoltà a muoverla per masticare, deglutire o produrre suoni vocalici. Nell'evoluzione successiva al trattamento si poteva apprezzare una maggiore competenza motoria degli arti superiori e uno scambio maggiore con la terapeuta.

Oggi Claudine produce alcune parole imitando, sta seduta anche con le gambe estese, prende la palla con due mani e la spinge verso la terapeuta, colloca oggetti in un contenitore... Tocca il proprio vestitino ed esplora il proprio corpo. Inizia a sperimentare la stazione eretta appoggiandosi.

C'è ancora molto lavoro da fare, ma fra i risultati si deve anche annoverare il maggior coinvolgimento della mamma, che ha ripreso fiducia nelle possibilità della sua bambina e questo le dà la forza di portarla regolarmente alla terapia e di seguire i consigli, per continuare anche a casa le stimolazioni.

Tresor è un bambino che ha perso la mamma nel parto ed è ospite dell'Orfanotrofio di Casa Mutwenzi.

È nato nel 2018 ed è stato preso in carico da Blandine a luglio 2020. Inizialmente rimaneva passivamente nella posizione in cui veniva messo. Da seduto guardava, sorrideva, afferrava oggetti e li collocava nel contenitore, consegnava su gesto, ma si notava comunque l'immobilità e la lentezza dovute a mancanza di iniziativa.

Oggi Tresor ha iniziato a camminare autonomamente, esegue consegne e usa in modo appropriato per afferrare e rilasciare le mani. Anche per lui il lavoro non è finito, si deve intervenire sull'uso funzionale degli oggetti, con le immagini e stimolare la produzione verbale.

Naturalmente l'assenza della madre determina la tendenza al ritiro e la scarsa iniziativa. Speriamo possa trovare presto una famiglia che lo accolga.

Ho voluto scrivere queste note sulla realtà e l'evoluzione dei due bambini del progetto, descrivendoli in modo semplice e sommario, ma mettendo in evidenza i risultati attuali, frutto di un lavoro che ha radici lontane e prosegue tuttora.

Ricordo:

il corso di formazione dei terapisti burundesi nel 2019 (preceduto da selezione candidati, progettazione del corso, articolato in lezioni in loco da parte dei medici e degli specialisti della riabilitazione, il lavoro quotidiano dei terapisti insieme ad Aline (interprete e



mediatrice culturale, oltre che coordinatrice a Mutwenzi), il lavoro con i bambini e con le mamme, lo scambio fecondo fra i volontari di Brescia, gli operatori presenti sul campo e i fisioterapisti di Museke. Ci sono state pause e difficoltà dovute alla pandemia, ma ora abbiamo ripreso lo scambio che proseguirà, anche se a distanza e tramite mezzi tecnologici.

Ecco, in una sintesi certamente incompleta, dove siamo arrivati.

E... il MOMENTO FORTE?

Quello che non mi è possibile esprimere a parole è l'emozione che tutte e tutti abbiamo provato durante il collegamento, l'emozione per la vicinanza (!), la comunicazione e, se posso allargarmi un po', per i valori (integrazione, rispetto, solidarietà...), i sentimenti in gioco... Ma una conclusione mi sento di dividerla: il merito più grande va senz'altro ai bambini e alle bambine che, pure in situazione di difficoltà, riescono sempre ad insegnarci qualcosa: la gioia di vivere... Del resto "Museke" è sorriso e aurora...

*Per l'equipe degli psicomotricisti
Dott.ssa Arietti*



L'economia circolare e solidale di papa Francesco

La mia partecipazione ai lavori di Assisi

Raccoglio volentieri l'invito di Don Roberto di raccontare su questo bollettino la mia partecipazione ai lavori di Economy of Francesco, un'esperienza altamente stimolante nella quale sono stato coinvolto nell'ultimo anno. L'idea originaria di Papa Bergoglio era incontrare di persona ad Assisi nel marzo 2020 duemila giovani ricercatori e imprenditori, con i quali avviare il discorso su una nuova economia, più inclusiva e partecipativa. Metterci insieme per tre giorni sotto lo stesso tetto, farci conoscere e poi ragionare "dopo aver ascoltato gli stimoli di premi Nobel, economisti di fama internazionale e capi azienda di successo" sui temi dell'economia globale. Purtroppo ci si è messo di mezzo il Covid, ma quel che ne è scaturito è stato sorprendente. I previsti dodici tendoni si sono trasformati da aule fisiche a villaggi virtuali: dodici tavoli tematici, a loro volta organizzati in sottogruppi, in modo da creare articolazioni snelle e facili da gestire. Durante la tre giorni di conferenze on line – dal 19 al 21 novembre 2020 – ci siamo confrontati su quanto sinora fatto, onde capire come proseguire il percorso, con un obiettivo preciso: collaborare per il bene comune. Al momento le idee sul tavolo sono tante, anche riguardanti i temi



cari a Museke, come lo sviluppo integrale della persona e la sua declinazione in chiave socio-economica o nella strategia d'impresa, starà a noi concretizzarle e poi divulgarle. Intanto abbiamo sintetizzato in dodici punti le nostre prime proposte, creando una sorta di Manifesto dei giovani di Assisi. In sintesi, abbiamo cominciato chiedendo alle potenze mondiali e alle istituzioni economico-finanziarie di rallentare la propria corsa per lasciar respirare la Terra. Abbiamo continuato chiedendo di attivare una comunione mondiale delle tecnologie più avanzate, affinché pure nei Paesi a basso reddito si possano realizzare produzioni sostenibili. Abbiamo quindi affrontato il tema della custodia dei beni comuni (atmosfera, foreste, oceani, risorse naturali, biodiversità), aspetto che andrebbe posto nelle agende dei governi e negli insegnamenti in scuole e università. Nel Manifesto abbiamo chiesto anche di non usare le ideologie economiche per offendere e scartare i poveri e gli svantaggiati, di rispettare il diritto al lavoro dignitoso per tutti, di abolire i paradisi fiscali e dare vita a nuove istituzioni finanziarie, riformando in senso democratico le esistenti. Infine abbiamo chiesto l'impegno per un mondo di pace, nel quale

non si sottraggano risorse alla scuola e alla sanità per costruire armi e alimentare le guerre necessarie a venderle.

Certamente si tratta di richieste pesanti, che qualcuno bollerà forse come irreali, ma pensiamo che oggi occorra richiedere con insistenza, affinché ciò che al momento appaia impossibile domani lo sia meno.

Mario Nicolliello

Verso l'Economia di Francesco, partendo da... Brescia!

Quando i capi di un'organizzazione decidono di avviare un nuovo progetto, una delle difficoltà più grandi che si trovano davanti è quella di rendere partecipi del progetto stesso tutte le persone che fanno parte di questa organizzazione, dalla prima all'ultima. E la difficoltà è tanto più grande quanto più il progetto è grande ed è davvero innovativo. Se pensiamo che, in questo caso, l'organizzazione di cui si tratta è la Chiesa e il progetto ha una dimensione *mondiale*, possiamo solo immaginare la grandezza della sfida rappresentata dalla promozione e dalla diffusione dell'*Economia di Francesco* tra tutte le donne e tutti gli uomini *di buona volontà*.

Rispondendo all'appello del papa, che li ha invitati a ragionare assieme del presente e del futuro della nostra economia allo scopo di darle una nuova *anima*, i giovani si sono attivati un po' dappertutto, in tutti i continenti, per preparare il grande appuntamento di Assisi: e anche questa volta Brescia non s'è tirata indietro, tentando di riunire le sue migliori energie. È stata così promossa una serata unica nel suo genere: il 20 febbraio 2020, nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, oltre 100 persone provenienti da decine di organizzazioni del territorio bresciano sono state impegnate in 12 tavoli di lavoro monotematici. Ci si è confrontati sugli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: welfare, agricoltura, energia, rifiuti, impresa, cittadinanza, ambiente, finanza ed economia sono stati al centro della discussione, allo scopo di produrre un *manifesto* condiviso da tutti i partecipanti e portarlo ad Assisi 2020.

La serata in Vanvitelliano, però, ha rappresentato solo l'avvio del percorso bresciano. I partecipanti sono stati stimolati a scambiare idee e ad intessere relazioni che siano poi semi da far germogliare sul territorio, grazie anche all'impegno del gruppo ristretto invitato a partecipare direttamente ai lavori dell'assemblea di Assisi. Questi ultimi hanno ora la responsabilità di riportare sul territorio le riflessioni e le tematiche discusse in quella sede, con l'obiettivo di declinare *concretamente* i principi elaborati all'interno dell'economia di Brescia e provincia. Siamo solo all'inizio di un lungo cammino: l'importante è riuscire a proseguire l'impegno che ci si è assunti tutti assieme, in un tempo che chiama ciascuno alla propria responsabilità. Intravediamo il termine della pandemia, che nel frattempo è scoppiata frantumando tante certezze: dobbiamo farci trovare pronti a ripartire con una nuova *anima*, con le fiaccole accese.

Paolo Zaninetta



L'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco Attenti ai sogni solitari

Ad Assisi, novembre 2020, papa Francesco parla ai giovani di **"economy of Francesco"**: "Cari giovani, non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. **O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra.** Facciamo crescere ciò che è buono, cogliamo l'opportunità e mettiamoci tutti al servizio del bene comune. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire "noi". **Un "noi" grande,** non un "noi" piccolino e poi "gli altri", no, questo non va".

Fin dall'inizio della "Fratelli tutti", il papa, chiarisce la prospettiva della lettera enciclica sociale, e parla di un **"noi grande"**: "Fratelli tutti è il modo con cui **san Francesco** si rivolgeva a tutti i fratelli e le sorelle. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio, C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto. Non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio." (n 3-4)

Una fratellanza da vivere quindi **in un mondo che non è l'opposto di Dio**, l'avversario di Dio nelle mani di satana, ma la casa di Dio. Papa Francesco rifiuta la visione apocalittica dei tempi di abbandono e di violenza, dei giorni di opposizione e distruzione di ogni relazione per riproporre una **teologia dell'incarnazione, della tenerezza e dell'amore** mutuata dal Concilio Vaticano II, che ci coinvolge e ci chiede di abitare questo tempo e questo mondo da fratelli, accettando tempi lunghi ma fruttuosi per riconoscerci, per gustare il diverso, per dialogare, per prendersi cura di tutto e di tutti, per guardare e costruire sul futuro insieme.

Ma non è ancora sufficiente, e al n 105 ci dice: "L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Prossimo non significa socio in affari. **L'individualismo radicale è il virus più difficile** da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune."

Dovremo anche fare una riflessione sui **"briganti della strada"** e su



chi sono nella nostra città. Mi rendo conto che non è facile ma resta una indicazione chiara al n 75 "all'inganno del "tutto va male" corrisponde un "nessuno può aggiustare le cose", "che posso fare io?". In tal modo, si alimenta il disincanto e la mancanza di speranza, e ciò non incoraggia uno spirito di solidarietà e di generosità. Far sprofondare un popolo nello scoraggiamento è la chiusura di un perfetto circolo vizioso: così opera la dittatura invisibile dei veri interessi occulti, che si sono impadroniti delle risorse e della capacità di avere opinioni e di pensare."

Ed eccoci all'affondo decisivo di papa Francesco: "Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. **Com'è importante sognare insieme!**

Da soli si rischia di avere dei miraggi,

per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!" (n 8)

Poesia, vangelo e impegno, sogno e carne, sabbia e sogni per costruire un mondo nuovo... buon cammino

Corazzina don Fabio





Il lavoro di Aline Report di Aprile e di Maggio

Aprile è trascorso abbastanza velocemente, oltre che Pasqua sono successe molte cose e si può dire sia stato un periodo intenso. Gli studenti erano in vacanza e il nostro servizio è cambiato leggermente. A Casa Museke sono venuti i ragazzi stessi a prendere il cibo per le famiglie ed i ragazzi del progetto Gateka che vivono al centro di Mutwenzi sono tornati alle loro case. Suor Cecilia è partita per l'Italia e i lavori sono andati avanti con Suor Arianna per Nderanseke e Suor Goreth per Gateka.

Tantissimi papà e anche mamme hanno chiesto di essere aiutati a creare un lavoro per poter essere indipendenti. Abbiamo così deciso di comprare agli uomini delle biciclette per poter fare servizio taxi. L'accordo consiste nel anticipare i soldi per la bicicletta e loro lavorando rimborsano 5000fr a settimana (circa €2). Invece con le mamme abbiamo condiviso di anticipare dei soldi per comprare



frutta e verdura che possono vendere. Anche loro hanno un piano per restituire i soldi anticipati. Sembra che tutto stia funzionando. E' in effetti un progetto di micro-credito. Inoltre abbiamo messo a disposizione, per Gateka, alcuni campi nella vallata rendono bene. hanno chiesto concime e semi per coltivare anche i fagioli. Per ora hanno raccolto del mais che hanno diviso: una parte l'hanno tenuta per fare la polenta per le loro famiglie ed un'altra l'hanno venduta per poter comprare piccole cose come sale, olio e carbonella per cucinare.

Giacomo mi ha chiesto di realizzare dei video in cui parlo

e mostro i progetti di Museke in Burundi. Realizzeremo 6 video con l'aiuto di Willy, un ragazzo cresciuto a casa Museke laureato in informatica. Insieme siamo andati a filmare in tanti luoghi diversi, come la scuola Paolo VI, l'orfanotrofio di Mutwenzi, i campi dove coltivano le Mamme di Gateka, la collina di Ntobwe.

Maggio è stato un mese che è stato dominato da alcuni avvenimenti non proprio facili.

Per Nderaseke lo sportello è sempre attivo.

Per Gateka e Gateka ka Enrica le attività stanno proseguendo bene: le mamme sono molto affiatate.

Col tempo abbiamo avviato l'attività di cucito che va avanti tra il perfezionamento del mestiere ed il lavoricchiare in quel piccolo negozio affittato oramai da qualche mese. Sono una decina di mamme che si alternano sulle due macchine comprate da Museke. Sembra che ci sia spazio per una crescita, col tempo poi valuteremo se comprare anche altre macchine da cucire. Oltre al cucito, le mamme di Gateka coltivano un campo (una vallata) che una signora amica della mia famiglia ci ha prestato di buon grado. Museke procura loro semi e concime per la coltivazione a favore delle loro famiglie. Siamo ora mai al terzo raccolto. All'inizio di giugno raccoglieranno i fagioli che si dividono poi in un modo equo. Sono due attività che stanno dando molta soddisfazione a noi e speranza a queste mamme.

Lo sportello di mercoledì va avanti come al solito con l'ascolto e il sostegno. Compriamo le medicine che sono molto costose ma indispensabili.

Una nuova legge urbanistica obbliga tutti a lasciare uno spazio libero di 6 metri tra il confine della proprietà privata e la strada.

Tutto ciò non ha risparmiato anche tante delle nostre famiglie che erano già molto povere e disagiate.

Questa legge ha penalizzato, attraverso una terribile demolizione, anche le piccole attività di commercio che si trovavano proprio sulla strada.

È una tragedia perché alcune famiglie con bambini che dormono nelle case completamente sventrate, non sanno dove mettere le loro cose e devono chiedere ai vicini, che hanno proprietà più all'interno, di custodire i loro pochi averi in attesa di un'alternativa.



Luciano... avamposto di Museke a Kiremba

La creatività a sostegno della solidarietà

Luciano è stato per 37 anni postino nella sua Erbusco, in provincia di Brescia. Una professione, questa, che gli ha permesso di entrare in contatto con tante persone e costruire nel tempo molteplici relazioni con un particolare slancio verso chi si trovava in difficoltà.



Dopo aver attraversato l’Africa in lungo e in largo a fianco dell’amico don Flavio Saleri, Direttore dell’ufficio missionario diocesano di Brescia dal 1992 al 2002, maturò in lui l’idea di trasferirsi in uno dei Paesi più poveri tra quelli che aveva visitato per dare la propria testimonianza e il proprio servizio. Così, appena pensionato, decise di partire per il Burundi, dove da ormai quasi vent’anni si spende in favore degli ultimi.

A chi gli diceva: “Non sei un medico, non sei un ingegnere che cosa vai a fare in Africa?” Luciano ha sempre risposto che andava a “camminare a fianco dei più poveri e dimenticati”. Nel corso degli anni, infatti, Luciano ha dedicato gran parte del suo tempo e delle sue energie alla comunità Batwa (pigmei) nell’area di Kiremba. Questa etnia fino a poco tempo fa non era riconosciuta neppure dal governo burundese. I Batwa non avevano alcun diritto, non potevano possedere appezzamenti di terreno da coltivare né votare né accedere a nessuna forma di assistenza medica né all’istruzione. Li chiamavano “i senz’anima”, un popolo privo di identità considerato alla stregua degli animali. Grazie anche all’opera di Luciano, oggi gli appartenenti alla comunità pigmea di Kiremba sono registrati all’anagrafe,

vivono nelle case che hanno costruito, coltivano la propria terra che fornisce loro ciò di cui hanno bisogno per vivere e gli adulti, dopo un corso di alfabetizzazione, sanno leggere e scrivere. I bambini più grandi vanno a scuola, mentre per i più piccoli è stato realizzato un asilo che oggi ne accoglie 120.

Luciano inoltre si dedica alle emergenze, assistendo e accogliendo nella propria casa malati psichiatrici, che, vittime di pesanti pregiudizi, sono emarginati e discriminati con violenza in Burundi, e bambini che vengono abbandonati in strada.

La sua attività, iniziata in totale autonomia, si è intrecciata da tempo a quella di Museke e sono innumerevoli le opere a cui presta le sue capacità, la sua inventiva e la sua generosità. Dal pane che ogni settimana prepara per l’ospedale di Kiremba alla conduzione della nostra scuola di falegnameria fino al sostegno agli studenti universitari tramite la commercializzazione di bigiotteria.

Luciano diffonde il proprio slancio missionario con umiltà e determinazione straordinarie, essendo diventato importante per l’attività di Museke in Burundi e un grande esempio per tutti noi.

Se vuoi sostenere le attività di Luciano con Museke puoi fare una donazione tramite bonifico bancario o bollettino postale indicando nella causale “Progetti Luciano”.

Anna Poli



Uccisione di due italiani a Goma, in Congo

Ricordando l'esperienza nei campi profughi di Goma

Mi ha molto colpito la notizia dei giorni scorsi riguardante la morte, in un agguato, di un nostro Carabiniere e di un giovane nostro Ambasciatore. Sono stato in quella terra a metà degli anni '90 per documentare la Missione Umanitaria di Museke a Rilima ed il massacro che decimò la popolazione Ruandese. Sono ancora nella mia mente ben impresse le immagini di cataste di persone, circa 650 cadaveri in putrefazione, ammassate nella Chiesa di Ntamara poco distante dalla capitale Kigali.

In quel viaggio ho fatto esperienze che mai avrei pensato di poter vivere; ho parlato con missionari, volontari, gente del posto e la conclusione che ne ho tratto è che quel massacro non era altro che un effetto collaterale di una guerra disputata da altri mandanti ben distanti dal teatro di guerra in cui erano costrette le popolazioni locali. Attori benpensanti e dall'aspetto immacolato che si giocavano, a danno della popolazione locale, i tesori del sottosuolo di quel piccolo lembo di terra. Ho ascoltato i volontari lamentarsi di come la cooperazione mondiale non funzionasse in modo adeguato. A Goma ho visto un campo profughi contenente 650.000 persone; forse la più grande concentrazione di persone indigenti allora

esistente al mondo. Una distesa infinita di pseudo tende, di colore blu, che davano rifugio ad un popolo sterminato di persone in fuga dalla guerra e costrette a vivere nel fango e nella piena precarietà. Leggo, qui e là, chi scrive ... "ma che bisogno c'è di avere un Ambasciatore in quelle terre infami?" ... I nostri due connazionali sono morti per cercare di migliorare la situazione di quella Gente.

Sono morti per ... "aiutarli a casa loro" ... sono morti per cercare di rompere quella perversa abitudine che rende noi "civilizzati" convinti di poter sfruttare i territori altrui senza rispetto per chi di quella terra è padrone. Sono quindi particolarmente vicino alla moglie e alle tre figlie dell'Ambasciatore, sono vicino alla fidanzata e ai familiari del carabiniere.

CHE LA VOSTRA MORTE NON SIA INUTILE.

Finchè non inizierà la rimozione delle cause che costringono milioni di persone a migrare e finchè non inizieremo ad avere rispetto verso i Popoli e la Terra d'Africa non potremo esimerci dal sentirci in qualche modo responsabili della povertà che in Africa attanaglia intere popolazioni.

Basilio Rodella



19/04/1936
21/03/2021

La storia di **don Giovanni Arrigotti** si è intrecciata a quella di Museke fin dagli inizi. Anzi, ancora prima, quando la sua famiglia e la famiglia Lombardi coltivavano una profonda amicizia.

Nel 1964 andò in Burundi, dove esercitò il suo ministero sacerdotale a Kiremba, e in altre parrocchie della diocesi di Ngozi, rimanendo per ben quindici anni, anticipando di poco quello slancio missionario che avrebbe caratterizzato l'impegno della nostra Enrica in Africa e la nascita della nostra associazione.

Don Giovanni era dotato di grande umiltà, povertà ed entusiasmo e ha vissuto tutta la sua vita con un forte spirito di fraternità. Imparò in fretta il kirundi, si calò completamente nella realtà burundese ponendosi in costante dialogo con la gente del luogo.

Un sacerdote del popolo, un esempio, un amico che noi di Museke non possiamo far altro che ricordare con grande affetto e continuarne lo spirito.

DONA IL TUO



a Museke onlus
Cod. Fisc. 98013970177

**COME PUOI
AIUTARCI**



Progetto Amata (fornitura di latte in Polvere) con donazione di	50 €
Progetto Nderanseke (educami e sarò felice) quota annuale	300 €
Progetto Gateka (ridare dignità ai disabili) quota annuale	365 €

Con una donazione libera per nuovi progetti

da pagina 1

il compianto bresciano monsignor Cesare Mazzolari. È tempo della ripartenza per una nuova e più consapevole normalità secondo l'etica della responsabilità; impegno da sempre dell'associazione Museke verso i donatori e verso i soggetti coinvolti nei progetti realizzati sia sul nostro territorio che nei Paesi in via di sviluppo. La pandemia ci

ha ribadito il concetto che non ci si salva da soli. Nel futuro, insieme! Anche e soprattutto nella cooperazione internazionale non si opera da soli. Siamo chiamati ad un cammino condiviso per costruire una fratellanza e un "noi grande" come comunità capace di speranza e di solidarietà, ed ancor prima di giustizia e di inclusione, dove nessuno deve rimanere indietro.

Don Roberto

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*

Grafica: *Nadir 2.0 - Nuvolento (Bs)*

Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006

Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT53K050181120000017026311

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA